



Condizioni al limite anche per la Polizia penitenziaria: piove in camera e mensa

VIA SANQUIRICO CARENZE STRUTTURALI

Un carcere che fa acqua

Caserma allagata: guardie sfollate alle 4 di notte

di MARCO GALVANI

CASERMA ALLAGATA, agenti sfollati nel cuore della notte. La pioggia delle ultime 24 ore ha riportato a galla i gravi problemi strutturali del carcere di via Sanquirico. È successo ieri notte, nelle camere al terzo e ultimo piano riservate alla polizia penitenziaria all'interno della casa circondariale. Verso le 4 gli agenti sono stati svegliati nel sonno dall'acqua che filtrava dal soffitto. Immediatamente hanno fatto i bagagli, hanno preso materassi e coperte e hanno chiesto ospitalità ai colleghi accasermati nei due piani sottostanti. Ieri in mattinata sono tornati nelle loro camere per svuotare gli armadietti.

PER ORA dovranno rimanere accampati altrove fino a data da destinarsi ma sempre in via Sanquirico. Perché «sa-

rebbe impensabile farli traslocare nella caserma Pastrengo, in via Lecco - denuncia Domenico Benemia, segretario regionale della Uil penitenziari -. Un'intera ala dell'edificio non è utilizzabile, il riscaldamento non funziona. Nel resto della caserma, gli agenti si sono dovuti comprare delle stufette elettriche per non morire di freddo».

SINDACATO

I politici vengono in visita ma i problemi restano. Deve scapparci il morto perché si intervenga?

Ma quello che più preoccupa il sindacato e gli agenti sono le condizioni del carcere. Non c'è soltanto il problema isolato all'ultimo piano della caserma. Niente affatto. «Le infiltrazioni

d'acqua interessano vari punti dell'edificio - relaziona Benemia -. Piove ancora nella sala colloqui, nell'atrio del bar degli agenti si corre ai ripari con segatura e bacinelle sul pavimento, mentre nella mensa delle guardie al problema si risponde con stracci e pentoloni altrimenti utilizzati per far bollire la pasta». E quindi «che cosa stanno aspettando a

risolvere i problemi?», si chiede Benemia.

SA BENE che «il direttore purtroppo non può fare molto», ma quando pensa alle ultime «passerelle di politici» la rabbia cresce: «Deve crollare il soffitto, dobbiamo ritrovarci un domani a piangere il morto perché qualcuno si decida a intervenire? - accusa Benemia -. Abbiamo avuto prima i politici del Partito democratico, poi, dieci giorni fa è arrivato il sottosegretario Carlo Giovanardi, ma a fare che cosa?», chiede, retorico, il sindacalista. «Forse sono venuti solo a respirare l'aria del carcere - polemica -, perché qui i problemi invece che essere risolti, si aggravano ogni giorno di più». «È giusto preoccuparsi delle condizioni di vita dei detenuti, che devono fare i conti con il sovraffollamento costante - puntualizza Benemia -, ma se qui tutto funziona è soprattutto merito degli agenti che, nonostante le condizioni di vita e lavoro da Terzo Mondo, continuano a indossare la divisa».